

edizione del internazionale geografica... i sessant'anni evoca, con le ilizio, lo svi- italiano nello possistoria di di... inaudi ha es- alle, compiacere e si è in- ro, coi rappre- pring, interes- nel, l'ar- parole di af- zamento per

ricevute

la Sezio- A.T., Redatto- nista bella ri- in sostanza si- in... più il tando la mole: circa 110 pa- incisa due or- di litografie rd. (1853) sulla... sul viaggio di vetta del Blan- Fuori testo... di... Ecolle. Ecco il Lavinì e Delio- ni; Attilio Vio- del C.A. ancardi; Spe- al K 2); Pen- no); Giuseppe vo alla parete on centrale; esia e prosa di nale Becco di... sulla... della Dent sud... nord; Traversata del... Besone; di... di...; "Dovemo ri- l'azione di... canestono blan- neri"; La Cre- zio Quaglio 3, Crato; Sec- niana di Invernate al l'Innoziata; Un po' di sto- la nostra So- vita"; Alberto tivo alpino;... caduta a... anche all'Am- De Scarpone

DE DEL C.A.I. glio-agosto 1954, esilio del Club ul K 2); Luigi allmano la pare- della Sezio- Scotiati); Sulla parte est Francesco Ca-... sul... l'Alpin- gma); Armani-... de... arguella); Sil- fuggi Elisabetta); Carlo Capel-... al... For- tavole fuori te- e fotografie

2 giusta degli Idi

2

2

2

2

2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Lodi, Varese - «Flor di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

# LO SCARPO

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

507 ONIHOI 81 140011 108 Pletzo gremm

Anno XXIV - N. 20  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
1° Novembre 1954  
Una copia L. 35  
(Arretrati L. 50)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) — Sostentore L. 1500 — Renemerito L. 3000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C. C. post. 3/19797

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede al Milano degli Affari 4, Palazzo della Borsa, (Tel. 80/21 304-23-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

# Il vibrante entusiasmo di Milano per i vincitori del K 2

### Dalla Messa di suffragio a Mario Puchoz in S. Ambrogio al solenne "Te Deum", in Duomo Il trionfale corteo dei reduci e delle guide e portatori del C. A. I. - Ricevimenti alla Villa comunale e all'Amministrazione provinciale - Alla Scala lo spettacolo in onore dei vittoriosi.

A preludio delle manifestazioni del 25 ottobre, nelle vie di Milano erano apparsi numerosi manifesti del Sindaco recanti il saluto ai vittoriosi del K 2 e alle guide e invitando la cittadinanza ad onorarli; altre scritte multicolori inneggianti agli scalatori e alle guide erano sparse un po' ovunque. Negli ultimi giorni la Sezione del C.A.I. Milano aveva a sua volta provveduto all'affissione di un indovinatissimo manifesto a sfondo azzurro sul quale in bianco troneggiava una piccozza e il K 2 stilizzato. Lo stesso motivo era ripetuto nelle numerose cartoline distribuite il 25 ottobre; e aveva poi fornito il tema ad un enorme cartellone che copriva tutto l'arco d'ingresso alla Galleria dal lato di piazza della Scala.

man mano che scendevano dai treni tutte le Guide e portatori invitati, si festeggiavano. Quivi venivano loro rimborsate le spese di viaggio e versate 600 lire per il pasto serale, e consegnati i buoni di pernottamento presso il Centro di emigratozione di Piazza S. Ambrogio, i biglietti per l'ingresso al Teatro della Scala e una tessera tranviaria gratuita di libera circolazione per due giornate. Tutto è funzionato perfettamente malgrado l'elevato numero dei convenuti da ogni parte d'Italia, perfino dalla lontana Sicilia, in tutto circa 600 fra guide e portatori.

Il grande cartellone inneggiante al K 2. La seconda parte del corteo era aperta dall'auto di Compagnoni; poi venivano due carrozze (chiamate apposta da Valsecchi) sulle quali avevano preso posto le più vecchie guide presenti nel corteo e piccozza. Quindi le guide nel seguente ordine: Agordo, Cortina con gli «Sciattoli», Alto Adige, Alta Val Badia, Comitato Appennino centro-meridionale, Comitato lombardo e «Ragni» di Lecce, Comitato trentino (ben 115 fra guide e portatori), Comitato valdostano. Poi la sfilata delle Sezioni e Sottosezioni del C.A.I.: Venezia Giulia, Alto Adige, Centro-meridionali, Emilia, Piemonte, Veneto, Toscana, Liguria, Sicilia e l'interminabile gruppo della Lombardia, la F.I.S.I., la F.I.E., il Movimento gente della montagna con tutto il Consiglio direttivo nazionale e infine l'A.N.A. centrale con rappresentanza della Sezione milanese.

Il corteo dell'artistico Palazzo, illuminato a giorno, offriva l'aspetto di un immenso salotto: sotto il portico prospettante l'entrata era disposto un grande tavolo e ai due lati le poltrone per gli scalatori, le autorità e i dirigenti del C.A.I.; in alto sulla parete campeggiava un grande ritratto di Puchoz sullo sfondo del K 2; dietro il tavolo i gonfalon dei otto città lombarde capoluoghi di provincia coi rispettivi valletti. Man mano che entravano, le guide si disponevano nel centro del cortile in bell'ordine, mentre i più anziani andavano a sedersi in prima fila; nell'attesa la fanfara degli alpini suonava inni e canti di montagna. Quando, poco dopo le 19, tutti i convenuti furono al loro posto, l'avv. Adriano Casati, Presidente della Amministrazione provinciale e della Sezione di Milano del C.A.I., pronunciò un magistrale discorso, nel quale, dopo aver salutato ed esaltato i vincitori del K 2, il sottosegretario alla Difesa, on. Bertinelli e i maggiori personalità del C.A.I. con altri invitati. Officiava mons. Domenico

Benareggi, Vicario capitolare, mentre si levavano solenni le note del coro della Cantoria del Duomo. Una funzione altamente suggestiva, attentamente seguita dai fedeli che riempivano il pur vastissimo tempio.

## Aiutare le guide

Eravamo convinti che una manifestazione popolare, imponente e suggestiva come quella del 13 ottobre in piazza della Vittoria a Genova non avrebbe potuto ripetersi altrove, ma quanto abbiamo visto a Milano ha largamente superato ogni aspettativa. Alla generosità genovese ha fatto riscontro il cuore di Milano, che non ha limiti nella sua esuberanza. La giornata del 25 ottobre è stata un susseguirsi serrato di festeggiamenti e di cerimonie ufficiali che denota anche una dovizia di mezzi ai quali hanno contribuito il Comune, l'Amministrazione provinciale, l'Unione regionale delle provincie Lombarde e la Commissione esecutiva del Club Alpino. E non bisogna dimenticare l'apporto operoso delle Sezioni di Milano e S.E.M. cui si deve l'ordinato svolgersi delle manifestazioni.

Ma anche a Milano, donde la spedizione aveva preso le mosse, il maggior protagonista di questa apoteosi dei vincitori del K 2 è stato il popolo, accorso a gridare il suo entusiasmo lungo le vie e le piazze ove passava il corteo. Da anni non assistevamo allo spettacolo di una massa vibrante di tanto spontanea commozione. C'era gente di ogni condizione ed età, operai, donne, bambini che gridavano, si agitavano, lanciavano fiori, con le lacrime agli occhi... Chi avrebbe mai immaginato che un'impresa alpinistica, sia pure di tanta grandezza, avesse potuto suscitare simile entusiasmo nel gran pubblico? I primi ad esserne stupiti sono stati i protagonisti della vittoria, ai quali sarà certamente sembrato di vivere un'ora irreale di sogno, da cui si saranno ridestati ancora increduli, chiedendosi che cosa avessero mai fatto per meritarsi tanti onori. Una domanda che abbiamo sentito affiorare dalle labbra di qualcuno degli scalatori e dallo stesso Desio e che nella sua ingenuità dà la dimostrazione della forza serena e della semplicità di questi «eroi» intesi nel senso etimologico della parola: «uomini dalla forza sovrumana».

Ma il significato ideale della giornata milanese non è stata solo l'esaltazione dei conquistatori del K 2: di questa esaltazione si è voluto che fossero attori principali le guide e i portatori, dai cui ranghi sono usciti i salitori della vetta eccelsa e che all'impresa hanno dato il loro apporto di sangue col sacrificio di Mario Puchoz. Altamente lodabile l'iniziativa di invitare a Milano in massa le guide e portatori del C.A.I. di ogni regione d'Italia; un raduno mai registrato nella nostra storia alpinistica. Oltre 600 erano i presenti, ossia la quasi totalità; mancavano solo gli ammalati o quelli impediti da impellenti motivi. Perfino i vecchi, i vegliardi (qualcuno toccava i 90 anni o poco meno) non hanno voluto mancare, fatti segno alla più premurosa assistenza. Dalle remote valli, dai più sperduti e squallidi villaggi alpini, sono affluiti a Milano, ai loro posti, e conosciuti in un convegno che non ha eguale. E con loro gli alpinisti di tutta la penisola, dietro i gliardi e delle singole Sezioni. La manifestazione del 25 ottobre ha quindi costituito il più imponente e completo convegno alpinistico, superiore per numero e rappresentanza a qualsiasi Congresso o adunata del genere.

### Sci Club Milano

C. A. I. - VIA SILVIO, PELLICO 6

## 2° Corso di Sci DOMENICALE

(vedi articolo illustrativo in terza pagina)

PROGRAMMA E ISCRIZIONI PRESSO LA SEZIONE

La mattina del 25, nella vetusta basilica romanica di S. Ambrogio veniva celebrata la Messa in suffragio di Mario Puchoz, indetta dalle guide e portatori.

La vettura del Cho Oyu conquistata dagli Austriaci

Notizie giunte a Katmandu, nel Nepal, in data 25 ottobre scorso, annunciano che la vetta del Cho Oyu (m. 8200) è stata conquistata dal gruppo dell'Everest, diretto a Katmandu, il 21 agosto ed aveva raggiunto il campo base il 20 settembre. Con questa vittoria, è stato vinto il quinto «ottomila» della terra. Il 2 giugno 1950 venne violata dai francesi, per la prima volta, una vetta superiore agli ottomila metri, l'Annapurna; il 29 maggio 1953 gli inglesi conquistavano l'Everest. Il 4 luglio 1953 l'austriaco Hermann Buhl, della spedizione austro-tedesca Aschenbrenner, raggiungeva da solo la vetta del Nanga Parbat. Il 31 luglio di quest'anno la spedizione del C.A.I. guidata da Ardito Desio con Compagnoni e Lacedelli, raggiungeva la vetta del K 2. Restano ancora inviolate nove vette superiori agli ottomila metri.



Due anziane guide della Val Caprile davanti ai loro attrezzi

Il prof. Desio, Gallotti e dietro loro gli altri membri della Spedizione in testa al corteo, tra la folla plaudente.

La guida e portatore del K 2, il sottosegretario alla Difesa, on. Bertinelli e i maggiori personalità del C.A.I. con altri invitati. Officiava mons. Domenico Benareggi, Vicario capitolare, mentre si levavano solenni le note del coro della Cantoria del Duomo. Una funzione altamente suggestiva, attentamente seguita dai fedeli che riempivano il pur vastissimo tempio.

Quattro passi in Galleria

Cappelli alpini e scarponi hanno fatto sin dalla vigilia il loro apparizione in città. Erano le guide del C.A.I. scese al gran completo dai loro monti per partecipare al trionfo degli scalatori del K 2.

Quattro passi in Galleria

Cappelli alpini e scarponi hanno fatto sin dalla vigilia il loro apparizione in città. Erano le guide del C.A.I. scese al gran completo dai loro monti per partecipare al trionfo degli scalatori del K 2.

Quattro passi in Galleria

Cappelli alpini e scarponi hanno fatto sin dalla vigilia il loro apparizione in città. Erano le guide del C.A.I. scese al gran completo dai loro monti per partecipare al trionfo degli scalatori del K 2.

Quattro passi in Galleria

Cappelli alpini e scarponi hanno fatto sin dalla vigilia il loro apparizione in città. Erano le guide del C.A.I. scese al gran completo dai loro monti per partecipare al trionfo degli scalatori del K 2.

# RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

# LE MANIFESTAZIONI MILANESI PER IL K 2

## Desio alla ribalta cittadina

Al suo ritorno a Milano, il prof. Ardito Desio si attendeva qualche festeggiamento, non certo nella misura registrata nell'ultima quindicina, a parte la grande manifestazione del 25 ottobre.

Si è cominciato il 19 al Rotary Club di Milano, di cui egli è socio. La riunione settimanale, a cui erano state invitate componenti la Commissione esecutiva del C.A.I., era per l'occasione eccezionalmente numerosa. Prima della sua partenza, Desio aveva esposto ai rotariani il proprio piano d'azione per la conquista del K 2.

Tenendo fede all'impegno allora assunto, egli ha riferito i particolari della vittoriosa impresa in un breve discorso, dopo di che ha parlato delle difficoltà incontrate, del tempo costantemente ed eccezionalmente avverso, della complessa ma efficiente organizzazione, grazie alla quale ha potuto superare ogni ostacolo. Ma si è poi soffermato con particolari espressioni di riconoscimento e di ringraziamento agli enti, industrie e artigiani che hanno preparato i materiali e gli strumenti, tutti di concezione e fabbricazione italiana, con requisiti tecnici ed eccezionale valore. Tre chilometri e mezzo di corde, centinaia di metri quadrati di tende, tonnellate di viveri e vestiario, calzature, apparecchi di trasmissione e strumenti di ogni genere, tutto resistito alla prova che la più ardua utilizzazione potesse richiedere. Ha terminato auspicando che nella prossima Fiera di Milano sia allestito un padiglione dedicato a quei prodotti delle industrie che hanno così validamente servito gli scalatori.

Parlava poi il dott. Vittorio Lombardi, vicepresidente della Commissione esecutiva del C.A.I., rilevando che la vittoria sia un'affermazione della capacità organizzativa italiana, della quale Desio è un tipico esempio. Ha sottolineato il fatto che di tale capacità si

dovrebbe avere in Italia maggiore fierezza e consapevolezza.

Due giorni dopo, ossia la sera del 21 ottobre, Desio era invitato al convito mensile del Panathlon Club di Milano (il Rotary degli sportivi) in un ristorante messico. Un gran numero di soci e di signore hanno applaudito l'ospite al quale il presidente comm. Pozzani ha portato il saluto e i sensi di riconoscenza degli sportivi italiani. Ringraziando il prof. Desio ha avuto note simpaticissime e ha espresso il desiderio - accolto all'unanimità - di destinare la somma di mezzo milione messa a disposizione dal Panathlon milanese allo scopo di alleviare gli immediati disagi di talune delle famiglie degli eroici scalatori.

Nel tardo pomeriggio del 22 altro ricevimento in un albergo di Piazza Fiume offerto dal ministro del Pakistan S. E. Akhtar Hussain, venuto espressamente da Karachi con la moglie e il fratello. Desio ha parlato di un'esperienza di un anno di lavoro in Pakistan, presentando l'incarico di funzionario dell'Ambasciata pakistana in Italia. Desio ha parlato di un'esperienza di un anno di lavoro in Pakistan, presentando l'incarico di funzionario dell'Ambasciata pakistana in Italia. Desio ha parlato di un'esperienza di un anno di lavoro in Pakistan, presentando l'incarico di funzionario dell'Ambasciata pakistana in Italia.

Il mattino del 23 visita alla Triennale e al rifugio-casa del C.A.I. Milano nel Parco. Desio ha parlato di un'esperienza di un anno di lavoro in Pakistan, presentando l'incarico di funzionario dell'Ambasciata pakistana in Italia. Desio ha parlato di un'esperienza di un anno di lavoro in Pakistan, presentando l'incarico di funzionario dell'Ambasciata pakistana in Italia.

## La conferenza stampa

Alle 16.30 della stessa giornata, presso la Associazione Lombarda dei Giornalisti in via Monte Santeo, un numeroso gruppo di nostri colleghi è convenuto per una conferenza stampa, tenuta da Desio, che era accompagnato dall'ing. Gallotti e dal dott. Lombardi. Desio ha ringraziato il consigliere delegato dell'Associazione, nel presentare l'ospite, socio del Circolo della Stampa, ha notato come egli possa rappresentare un collegamento tra gli articoli sulla spedizione e l'abbondante materiale fornito alle cronache in questi ultimi tempi; adempiendo la promessa fatta a Genova, egli parlerà di tutti i particolari della spedizione. Significativa la presenza di Lombardi, il motore che ha dato la spinta alla macchina organizzativa, che ha seguito giorno per giorno, ora per ora, tutte le fasi della spedizione in continuo contatto coi suoi protagonisti. Lanfranchi concludendo ha soggiunto che si rendeva interprete di tutti i colleghi nel render riconoscente a Desio e ai suoi uomini e ai membri della Commissione esecutiva, e dire un grazie a nome dell'Italia e del giornalismo milanese.

Desio ha ringraziato dell'appoggio distribuito equamente fra i suoi compagni alpinisti e scienziati, rammentando che i compagni Lombardi non potessero essere presenti. Ha ringraziato pure la stampa italiana e in particolare quella milanese per l'appoggio dato, se non da principio (sono note le critiche sollevate da alcuni parecchi giornali) per lo meno dopo la partenza e nel doloroso periodo della perdita di Puchoz. Ha espresso la sua soddisfazione di aver mantenuto tutte le promesse e le premesse fatte lo scorso febbraio nell'altra conferenza stampa.

## I membri della Spedizione a Torino

Ricevimento a Palazzo Madama - Simbolica consegna delle "Topolino",

L'ultimo capitolo delle celebrazioni in onore del vittorioso K 2 si è svolta il 26 ottobre a Torino, col ricevimento ufficiale a Palazzo Madama e la consegna delle "Topolino" ai componenti la Spedizione. Questi, insieme al comm. Costa e ad altri membri della Commissione esecutiva col segretario generale cav. Elvizio Bozzoli in rappresentanza del Presidente Figari, si sono prima ritrovati presso la sede della Sezione di Torino del C.A.I. in via Barbaroux, cordialmente accolti dal Presidente barone Emanuele Andreis e dai consiglieri, nonché dal Presidente della U.G.E.T. gen. Ratti, poi, formati un piccolo corteo, si sono avviati verso le 11.30 al vicino Palazzo Madama in Piazza Castello. Il mancato anticipo della manifestazione sui quotidiani locali, ha impedito che vi fosse molto pubblico all'entrata dell'imponente Palazzo; era tuttavia presente un gruppo di amici del C.A.I. che hanno applaudito il passaggio degli scalatori.

Nel maestoso salone del Senato, che vide il compimento dell'unità d'Italia, erano circa 400 invitati seduti in bel ordine di fronte al grande tavolo dietro il quale andarono a schierarsi i reduci della Spedizione, alpinisti e scienziati. Il Sindaco di Torino Amedeo Feyron che aveva accanto il prefetto dott. Gariglio, il prof. Ardito Desio e il conte Luigi Cibrario, tuttora in gamma malgrado i 90 anni suonati, ricordò il contributo della città di Torino alla Spedizione, il merito del suo contributo, il merito del suo contributo, il merito del suo contributo.

Naturalmente non poteva mancare il ringraziamento del prof. Desio, che riferisce per sommi capi la storia delle vicende della Spedizione, narrando le difficoltà superate, e il felice esito, dovuto alla certezza che rincorava tutti e sottolineando come, se si fosse atteso soltanto un giorno dopo, nessuno avrebbe potuto salire sul K 2. Desio ha sottolineato il merito di tempo.

«Sto facendo un'esperienza strana - ha concluso Desio - con questi discorsi, ma forse mi aiuterò». Offriva quindi al Sindaco quale simbolo della sua riconoscenza, la fotografia presa sulla vetta del K 2 con la firma di tutti i reduci, che venne ripetuta sul registro d'onore di Palazzo Madama.

Terminata la cerimonia, gli ospiti si recarono al ristorante in piazza Carignano per la colazione, offerta unitamente dalla sezione di Torino del C.A.I. e dalla U.G.E.T. Molti i commensali, con autorità e invitati e molto interesse. La manifestazione torinese, alla frutta il barone Andreis salutò e ringraziò il Sindaco, le autorità e gli ospiti, esprimendo un cordiale augurio a Compagnoni per una rapida e completa guarigione e ricordando i Caduti dell'altra spedizione italiana: Bignami, Barenghi e Rosenkrantz che con Puchoz, lasciarono la vita per una conquista della vetta del K 2.

Terminò esaltando anche l'opera degli scienziati, del resto insita nelle tradizioni del C.A.I.

Un gustoso e brillante discorso gli fece seguito, quello del conte Cibrario, arguto come sempre, che auspicò cal-

personali di ciascuna guida. Ad ogni modo esiste già un pubblico che potessero vedere. Su analoghi richieste, Gallotti ha informato che gli scalatori, malgrado l'elevata altitudine, hanno sempre conservato lucidità di mente e nervi a posto, come è dimostrato dalle fotografie e dal film girato in vetta. Alla fine della riunione, risulta molto interessante, è stato offerto agli ospiti un rinfresco nei locali sotterranei dell'Associazione.

L'ultima fatica di Desio, almeno fino ad ora, è stata quella del 25 ottobre all'ultima tappa dell'Accademia di Belle Arti a Bra, ove su invito dello Istituito Lombardo di Scienze e Lettere egli ha tenuto una lunga e partecipata relazione, nella quale ha parlato della preparazione, studiata sulla base delle numerose spedizioni di ogni genere da lui organizzate (sono ben tredici) e stata un'esperienza completa di tutti i guai che aveva già trattato negli scritti che durante le varie conferenze e discorsi. Alla riunione era intervenuto il presidente del Comitato di Torino, il prof. Virgilio Ferrari e di insigni scienziati e personalità milanesi.

Un altro collega ha proposto di organizzare a Milano una mostra del materiale del K 2 in favore delle guide e Pasini, che aveva un animo analogo, che ha aggiunto che prima di fare una mostra simile al Museo del Cappuccini a Torino, sarebbe opportuno farlo esporre non solo a Milano ma anche

## IL DISCORSO DI FIGARI IN PIAZZA DELLA VITTORIA

## Le tradizioni alpinistiche di Genova marinara

Nell'affrettato e sintetico resoconto della manifestazione dello scorso in piazza della Vittoria a Genova, per una involontaria dimenticanza non fu menzionata la figura di un personaggio che, insieme agli altri - dal comm. Bartolomeo Figari, Presidente generale del C.A.I., discorso che merita l'ingenua riproduzione per la bellezza dei concetti svolti.

L'oratore anzitutto ha ringraziato la città di Genova e il suo Sindaco, on. Pertusio, per l'onore concesso al C.A.I. assumendo il Premio internazionale dello Sport alla Spedizione ed ha così proseguito:

«Il Club Alpino Italiano, che ha ideato, organizzato e condotto il Consiglio Nazionale della Spedizione, è fiero di questo altissimo riconoscimento da parte di Genova, città eminentemente marinara. Ma i genovesi, marinari e scalatori, che del mare conoscono tutte le insidie e i pericoli, sanno altrettanto quanto al mare sia affine la montagna e quanto si assomiglino le difficoltà e i pericoli di questa montagna. Una e per domare l'altro. E sanno apprezzare al suo giusto valore tutta la bellezza, il grande fascino della lotta contro le forze brutte della natura. È l'ultima soddisfazione della conseguita vittoria, sul mare come in montagna.

Non è quindi strano che questo Premio, istituito da Genova nel nome del suo grande concittadino, sia stato ancora una volta assegnato a scalatori

## Piz delle Conturines

Il 27 giugno scorso, la cordata composta da M. Dall'Oglio, L. Magni e L. Comi (C.A.A.I. e C.A.I. Cesano Maderno) compiva la prima ascensione del Piz delle Conturines (m. 3077) per la «Gran Pala», versante sud.

L'itinerario segue nella prima metà lo spigolo destro (E) della caratteristica grande placca di roccia elevantesi dal Bandiarac per oltre 300 m. subito a d. del Gran Ciampanis. Si attacca appunto sul Bandiarac, alla sella tra Piz de l'Armentarole e la gran pala. Si raggiunge, dopo 70 m. verso destra, lo spigolo, che si segue con non difficile arrampicata fino sulla sommità della Pala. Passando vicino ad un caratteristico piccolo ed acuto pinnacolo di roccia, si scende ad una forcella, da cui si traversa verso destra in lieve discesa, fino ad un grande circo. (Si vede in alto a destra l'ultima forcella prima del massiccio della vetta). Si supera un salto di roccia nera (diff.) e per scaglie, obliquando a destra si scende in alto a destra l'ultima forcella prima del massiccio della vetta. Si supera un salto di roccia nera (diff.) e per scaglie, obliquando a destra si scende in alto a destra l'ultima forcella prima del massiccio della vetta. Si supera un salto di roccia nera (diff.) e per scaglie, obliquando a destra si scende in alto a destra l'ultima forcella prima del massiccio della vetta.

## Gruppo della Presanella

Il 13 agosto u. s. il prof. Enrico Bozzi e Calcestrada Edoardo del C.A.I. Milano con la guida Clemente Marfai e Gueret del «Rampagor» della Val Rendena, dopo aver bivaccato in Val Gabbio (gruppo della Presanella) attaccavano alle 7 circa lo sperone O. del

## PRIME ASCENSIONI

L'Ago di Nardis (m. 3250) di stinguibile per una caratteristica grotta bassa e molto lunga (ottimo posto per bivaccare). Per la quale in breve alla vetta.

Salita faticosa, in ambiente selvaggio e pittoresco, però non molto divertente dal punto di vista arrampicatorio. Altezza m. 600, ore 4-5; 2.0 e 3.0 grado, consigliabile ricordare la via con la salita da sud al Pire del Cir. così da costituire un itinerario di oltre 1000 m. e di difficoltà omogenee.

## Gruppo della Varella

L'accademico romano M. Dall'Oglio col portatore Fortunato Dal Bianco di S. Cassiano in Val Badia, ha effettuato il 27 luglio scorso la prima salita da N. della Corda C. Cassiana (m. 2705) nel Gruppo della Varella.

Trattasi dello sperone N.O. del crestone che scende dalla Varella verso Rudieria. Il pilastro appare bello dal Vallon Medese, ma ha interesse più che altro arrampicatorio. Dal sentiero di Val Medese, sotto la forcella, si piega per ghiaie verso la parete, che si attacca sulla destra di una divertente lastronata. Si giunge così ad una buona cengia che si segue a sinistra finché termina sotto una parete acuta e umida.

## Gruppo della Presanella

Si sale una placca divertente, indi si supera una piccola pancia (diff.), da cui per un cammino bagnato si raggiunge un facile canale, che mena alle rocce rotte della sommità.

Salita di scarso interesse; altezza m. 200; 2.0 e 3.0 grado; un chiodo lasciato; ore 2.

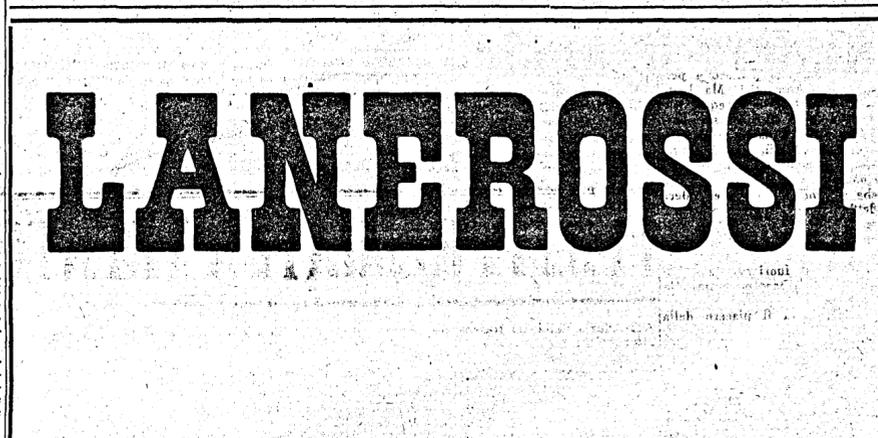
## Ago di Nardis

Il 13 agosto u. s. il prof. Enrico Bozzi e Calcestrada Edoardo del C.A.I. Milano con la guida Clemente Marfai e Gueret del «Rampagor» della Val Rendena, dopo aver bivaccato in Val Gabbio (gruppo della Presanella) attaccavano alle 7 circa lo sperone O. del

## Sperone O.N.O. e cresta N.

La salita prima a destra per circa 2 m. e poi completamente a sinistra (chiodo) entrando in un diedro molto levigato che porta ad una placca obliqua. Girando fra enormi massi si attraversa il fianco sinistro di un grande blocco salendo da una fessura orizzontale; ottimo appiglio per sole mani.

Ora si è sotto la cuspidale della Vetta e salendo sul filo destro dell'aereo spigolo si raggiunge il ripiano della cima. Salita di circa 600 m. su buona roccia granitica con diffi-



# LANERROSSI

Tessuti

# Filati

Coperte

# LANERROSSI

Grandi reduci, di ravvicinare perché i o alpinisti o più chiedi che il l'aveva dei l'aveva di comunione. E. No cherano lanini, niscono l'brano os. In real strenu'i quistato cosa che abbi tornare i di fatiche pentaglio. Questa se, pe piana a ci ganozi si raggiunge in breve lo attacco puntando a sinistra sulle ghiaie. Si attacca per rocce chiare, circa 50 metri a sinistra sulle ghiaie. Si attacca per rocce chiare, circa 50 metri a sinistra sulle ghiaie. Si attacca per rocce chiare, circa 50 metri a sinistra sulle ghiaie.

A PROPOSITO DEL K 2

"NITIMUR IN VETITUM"

Grandi, entusiastiche feste al reduci del K 2, ma i primi a meravigliarsi furono forse loro, perché i montanari, siano guide o alpinisti, tengono ai fatti molto più che alle disquisizioni. Certo, le folle non videro, per lo più, che il lato puramente sportivo dell'avvenimento, gli aspetti che vanno a scaturire, e che, comunque, da stimolare la fantasia. E non mancarono (né mancheranno mai) gli ottusi e pusillanimi, che condannano o scherniscono le prove, che a loro sembrano ostentazioni, di coraggio.

In realtà, che cosa fecero gli strenui scalatori, dopo aver conquistato il K 2? Fece l'unica cosa che resta da fare a ognuno che abbia raggiunto una vetta: tornare indietro. Salire, a prezzo di fatiche bestiali, mettendo a repentaglio la vita, e discendere. Questa, «inutilità», dopo il breve periodo, iniziale dell'alpinismo, cioè delle salite fatte per scopi scientifici o esplorativi? viene rinfacciata da tutti coloro che non capiscono che gusto si trovi in una salita alpina, quando la salita sia fine a se stessa. Se poi è possibile raggiungere una vetta per una via facile e si voglia invece raggiungerla per una via acrobatica, la inutilità appare ancora più ovvia, e addirittura assurda e riprovevole e peccaminosa. Non sarà difficile, a quelli che Lammer chiamò «filistei» trovarvi non decisamente morbide: sadismo, tendenza suicida, e simili piacevolesse.

Piacevolesse a parte, il problema è complesso ed è grave. Chi senza necessità arrischia la vita, responsabilità maggiore, induce altri ad arrischiarla, deve aver affrontato e risolto il problema anche dal punto di vista etico. Confesso che io ci pensai e ripensai per parecchi anni senza riuscire a formulare in termini concreti la soluzione, che sentivo nell'intimo. E inutilmente lessi e rilessi le pubblicazioni sull'argomento, che sono assai numerose. Sempre mi riproponevo la solita domanda: quando non vi siano altri moventi oltre a quello della difficoltà da vincere, cioè quando si tratta di un'arrampicata pura, perché ci si arrampica?

Qualcuno può pensare a perventimenti romantici. Ma basta conoscere il perfetto equilibrio psico-psichico, gli scalatori, per respingere l'apposizione. Ambizione? Sì, essi potranno essere orgogliosi della propria rinomanza e desiderare vittorie che li rendano famosi e degni dell'ammirazione che suscitano, ma sanno benissimo che rinomanza, fama e ammirazione sono circoscrizioni in un piccolo ambiente, al di fuori del quale pochissimi li conoscono e nessuno li apprezza.

Altra, sarà il piacere della lotta? In ogni campo, «solo la lotta ci piace, non la vittoria». Lo dice Pascal, che pure fu inferno per tanti anni e morì giovane. Il compiacersi della lotta, è certamente insito nel divertimento che l'arrampicatore gode durante la scalata e che cessa appena tocca la cima. Ma anche questo movente è inadeguato rispetto ai sacrifici, agli sforzi e ai rischi che le imprese alpinistiche esigono.

Insomma, con argomenti razionali e nell'ambito di elementi emotivi ed estetici, il problema appare insolubile. Ma dove non giunge lo psicologo con le sue sottigliezze, il logico con le sue analisi, lo scienziato con le sue ricerche, giunge, di slancio, il poeta con l'intuizione balenante.

La soluzione mi fu offerta, finalmente, da Ovidio, con un verso. Anzi, nemmeno un verso: un emistichio: «Nitimur in vetitum». Gli uomini si sforzano sempre di conseguire ciò che pare vietato. Si prefiggono mete che sembrano inaccessibili. E un emistichio indomabile. E un emistichio indomabile. E un emistichio indomabile.

Perché Toni Usmanli non abbia intitolato questa sua opera «Grammatica dell'alpinismo» anziché «Roccia e Ghiaccio» è facile intuire. Molti, troppi di noi aborriscono l'apprendimento metodico, il paziente studio della tecnica e dei mezzi più adatti per affrontare la montagna. E Toni Usmanli, perfetto conoscitore anche della psicologia dell'alpinista, specie giovane, ha preferito mascherare nel titolo il vero contenuto dell'opera.

«Grammatica dell'alpinismo» è un'opera che vorremmo assolutamente e che vorremmo vedere nelle mani di tutti gli alpinisti esordienti e no. Non è raro, infatti, che anche assi celebrati del sesto grado, abbiano saltato a piè pari le ginnastiche, noiose grammatiche, per le accademiche fuffe del titolo. Ma, assai a parte, non sono la passione per la montagna, lo sprezzo del pericolo e la tecnica che difettano agli alpinisti italiani. No certo. Ma molti di essi, specie giovani, aborriscono una seria preparazione



La cappelletta Zapparoli all'Alpe Pedriola (m. 2000) (Sullo sfondo la parete «est del Rosa»)

In memoria di Ettore Zapparoli una cappelletta sotto il Monte Bianco

Il 17 ottobre, don Sisto Blighiani, parroco di Macugnaga, alla presenza di una sessantina di persone, ha benedetto, inaugurando, una cappelletta dedicata alla memoria di Ettore Zapparoli, scrittore e musicista, scomparso il 19 agosto 1951, mentre da solo tentava una via nuova, sulla parete «est del Rosa». L'ingegner Carlo Torelli, presidente del C.A.I. Arona ne ha rievocato la figura e le imprese. Costi un cronista preloso, ma frettoloso potrebbe sintetizzare i dati più salienti della cappelletta che si svolse quel giorno sopra il nuovo rifugio Zappa della S.E.M. all'Alpe Pedriola, a oltre 2100 m. di altezza; ma queste poche righe non potrebbero rendere la suggestiva grandiosità dell'ambiente entro cui la cerimonia avvenne né esprimere la misura dei sentimenti di quanti erano saliti fin lassù per assistervi.

In una giornata di sole — una di quelle meravigliose giornate che invano desiderammo la scorsa estate per le nostre ascensioni — gli amici di Zapparoli, non tutti chi molli, e non per colpa loro, non avevano potuto essere presenti, si stringevano intorno alla memoria del «Poeta» e a Don Sisto, sacerdote innamorato della montagna, tanto innamorato da diventare guida alpina per esserle più vicino. Don Sisto ha benedetto la piccola cappelletta dell'arrampicata Ambrogio Risari della S.E.M. di Milano, progettista del rifugio Zappa recentemente inaugurato, e realizzata per iniziativa della S.E.M. stessa da un gruppo di quegli stessi operai che avevano costruito quella capanna. Nella nicchia, tra blocchi squadrati di granito, è la Madonna del Rosa, pretevole opera che l'artista, Agio di Gubbio, creò ispirandosi alle immagini di Luca della Robbia. La cappelletta, piccolo dado bianco sullo sfondo di roccie grigie, si vede dappertutto: dai fondovalle come da ogni vetta del Rosa. E dal poggio su cui sorge, la si raggiunge in dieci minuti dal rifugio verso il Pizzo Bianco (2850 m.).

La salma di Tita Pancera, la guida scomparsa il 28 giugno scorso durante una solitaria scalata alla parete nord del Pelmo, è stata ritrovata nel 3° corrente da un ufficiale degli alpini, che l'ha scorta mentre stava scrutando col binocolo un canale, nel cui fondo il corpo del povero Pancera penzolava.

Calzoni da sci i più perfetti e eleganti con tessuti Speciali ed Esclusivi da GIUSEPPE MERATI MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044. Premiata Sartoria Sportiva Vasto Assortimento Sci ed Accessori.

Rifugio CAI - UGET VENINI ...in un grande centro, un famiglia-re rifugio del CAI. Tenetene conto nella compilazione del calendario gite. Non dimenticatele per le vostre vacanze invernali. m. 2035 SESTRIERE

Un buon consiglio: PANTALONI RAZIONALI PER SCI E MONTAGNA da «SZOCS» MILANO \* VIA TORINO 47 \* TELEFONO 898.686

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE Milano. RISERVE 3500 MILIONI. DEPOSITI 185 MILIARDI. 226 DIPENDENZE. TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CREDITO AGRARIO \* CREDITO EDUATIVO

Advertisement for Dolomite shoes. It features a large illustration of a mountain peak (K2) and a person wearing a Dolomite shoe. The text reads: 'I vincitori del K2 calzavano scarpe la Dolomite con suole Vibram. Questo è il marchio di Garanzia che dovete esigere nei Vostri acquisti'.

IL CORSO GUIDE AL GRAN SASSO ha avuto esito soddisfacente

Il Corso per la prima volta organizzato nell'Italia Centro-Meridionale, ha avuto esito superiore all'aspettativa. Iniziato il 3 ottobre a Campo Imperatore e diretto in modo imprevedibile dal Magg. Gastone Sestini di Torino e dal Magg. Sergio Corbellini di Brescia, con l'aiuto di Millea di Pietrasanta e del dott. Massimo Mirzani di Roma, istruttori della Scuola nazionale di Alpinismo, ha trovato allievi preparati e volenterosi. Dopo una prima scelta dei numerosi partecipanti, 22 di questi sono stati ammessi alla scuola. Con tempo promettente si sono iniziati gli esercizi teorici all'Albergo Campo Imperatore, messo a disposizione dal gestore Mario Traetto; quelle pratiche al Corno Grande, sotto la guida del Magg. Sestini, e al Piccolo, meravigliosa palizzata che soddisfaceva maestri ed allievi.

Il Presidente del C.A.I. dell'Aquila e i dirigenti di quello di Roma con cortesia encomiabile hanno cooperato alla riuscita della manifestazione, organizzando la parte del viaggio al Presidente del Comitato Centro-Meridionale e al Consorzio Nazionale Guide e Portatori, comm. Mario Ferreri. All'inizio del Corso l'avv. Mezzatesta, rappresentante del Presidente generale del C.A.I., ha portato negli ultimi due giorni neve e tormento abbiano ostacolato lo svolgimento di una parte del programma pratico.

Mostra della montagna a Livorno e Convegno toscano-ligure-emiliano. Il 7 corrente si svolgerà presso la Casa della Cultura di Livorno, in occasione della apertura della 2a Mostra nazionale della Montagna, organizzata da quella Sezione del C.A.I. un Convegno toscano-ligure-emiliano dei Presidenti delle Sezioni del C.A.I. Tale Convegno si aprirà alle 9.30 e i lavori continueranno fino a mezzogiorno, dopo di che i convenuti visiteranno la Mostra nel Salone delle Esposizioni.

Il «Tempio degli alpinisti». A quota 2163 nella parte più alta della Fiose, in località Val Croce presso Bressanone, è stata consacrata al culto lo scorso settembre una chiesa, denominata «Tempio degli alpinisti». Alla cerimonia religiosa hanno presenziato il Sindaco di Bressanone avv. Dejacco, rappresentanti della Regione, un gruppo di ufficiali della Brigata alpina Tridentina e numerosi alpinisti.

Una targa della Vergine sul Disgrazia. Sulla cima orientale del Disgrazia, al posto di quattro anni fa, il C.A.I. Saronno del Gruppo Alpe, è stata collocata una targa di bronzo con l'effigie della Vergine. Partiti alle prime ore del mattino del 30 settembre scorso dal rifugio Porro, i quattro (Mario Bianchi, Ezio Colombo, Michele Cattaneo e Mario Giano) dopo 7 ore di cammino hanno portato felicemente a termine l'impresa. Guida: cordata il Bianchi, provento alpinista che vanta al proprio attivo ascensioni di 5.0 e 6.0 grado.

Mostra dei «Frères d'art» al C.A.I. di Genova. Per iniziativa della Sezione di Genova del C.A.I., unitamente alla Azienda Autonoma di Sogliorno e Turismo di Limone Piemonte, il 6 corrente sarà aperta e lo rimarrà fino al 21 nella Villetta Negro di Genova (viale IV Novembre 3, ove è la Sede della Sezione genovese del C.A.I.) una «Mostra» di artisti italo-francesi che da diversi anni vengono ospitati a Limone) raggruppante sessanta opere, divise per ciascun pittore in tre tavole alla zona di Limone, di Cesar Belletti, Marie Rose Jouffret, Roberto Luciani, Celso Tempia, e Felice Vellan di Torino.

Il Corso di sci 1954-55 dello Sci Club Milano. La prima neve alle alte quote (e quest'anno ha cominciato con qualche buon indizio per la formazione del manto nevoso) ha trovato già al lavoro i volontari dello Sci Club Milano. Nel 1954 il corso di sci — voluto per considerazioni che si sono dimostrate esattissime — ha avuto un successo di stile ed effettivo veramente notevole. Ma, come tutti i successi, ha portato con sé un inevitabile pesante bagaglio. L'obbligo di un altro Corso e del secondo anno con qualità e risultati che siano un passo avanti rispetto a quelli già archiviati, assolutamente obbligatorio.

Nuovi libri nostri "Roccia e Ghiaccio"

Perché Toni Usmanli non abbia intitolato questa sua opera «Grammatica dell'alpinismo» anziché «Roccia e Ghiaccio» è facile intuire. Tecnica, impossibile a raggiungere senza la guida sicura d'un maestro che deduca il metodo dalla esperienza propria ed altrui. E Toni Usmanli è sceso in campo, da par suo, contro l'improvvisazione e la superficialità, i più subdoli nemici, cioè, di ogni miglioramento del livello medio del nostro alpinismo. E vorremmo anche che la serie, in modesta e soprattutto limpida efficacia di questa «grammatica», le assegnasse il posto che si merita fra i «classici» della letteratura di montagna. Domenico Boni

Per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero la cronaca e il commento di questa importante manifestazione. Per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero la cronaca e il commento di questa importante manifestazione.

